

COMUNICATO STAMPA

26 marzo 2014

Istruzione e Formazione Professionale: a 3 anni dalla qualifica occupato un giovane su due

I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) continuano a rappresentare un buon canale di accesso al mercato del lavoro, rispetto ad altri segmenti formativi, per i giovani nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 24. La seconda Indagine Isfol sugli esiti occupazionali e formativi dell'IFP evidenzia che il 50% dei giovani risulta occupato a più di 3 anni dalla qualifica. Si rileva, tuttavia, un andamento negativo sia per quanto riguarda l'inserimento lavorativo sia per il recupero dell'apprendimento, come riflesso delle criticità legate alla difficile congiuntura economica. La percentuale degli occupati nella precedente indagine di tre anni fa era pari al 59%.

Questa situazione di più diffusa fragilità sul versante lavoro traspare anche dal dato relativo alla disoccupazione: a tre anni dalla qualifica risulta disoccupato il 42% del campione, contro il 27% della precedente indagine. In formazione e studio sono il 6,6% dei giovani, contro il 9,7%. L'1,3% risulta inattivo, contro il 4%.

Dall'Indagine Isfol, svolta su un campione di 5.000 qualificati nell'anno scolastico 2008/2009, emerge con nettezza la maggiore tenuta degli esiti occupazionali relativi alle agenzie formative rispetto a quelli delle scuole: rispettivamente 55% di occupati, contro il 38%.

Condizione prevalente dei qualificati per struttura formativa (%)

Condizione occupazionale	Agenzie	Scuole	Totale
Ex lavoratori ora disoccupati	23,7	22,8	23,5
Disoccupati mai occupati prima	15,3	26,5	18,6
In formazione	4,5	11,7	6,6
Inattivo	1,4	1,1	1,3
Occupati	55,0	37,9	50,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte : ISFOL

Rispetto alla variabile di genere, l'inserimento lavorativo continua ad essere relativamente meno difficoltoso per i maschi (53,4%) che non per le donne (45,4%), anche se in calo rispetto ai valori osservati tre anni fa. La contrazione del tasso d'occupazione degli uomini - circa 10 punti percentuali in meno rispetto all'ultima rilevazione - è probabilmente da metter in relazione con la forte crisi registrata soprattutto dai settori dell'industria e delle costruzioni, a vocazione tipicamente maschile. Migliori prospettive occupazionali sono, invece, offerte dai corsi dell'area meccanica e agroalimentare (circa 57% di occupati), e del turismo e della ristorazione (55%), mentre il terziario e il settore dei servizi - in particolare i servizi alla persona - mostrano una più alta concentrazione di occupazione femminile (58%).

La crisi, inoltre, sembra aver acuito le disuguaglianze territoriali: il tasso di occupazione risulta, infatti, più basso nelle regioni meridionali dove è anche fortemente penalizzata la componente femminile.

Condizione occupazionale per area geografica (%)

Condizione occupazionale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
Ex lavoratori ora disoccupati	23,7%	20,7%	25,9%	27,9%	23,5%
Disoccupati mai occupati prima	16,8%	13,5%	24,8%	34,6%	18,6%
In formazione	6,1%	5,4%	13,0%	7,3%	6,6%
Inattivo (casalinga/disabile)	1,2%	1,1%	0,6%	2,4%	1,3%
Occupati	52,3%	59,3%	35,6%	27,8%	50,0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte : ISFOL

Passando ad esaminare le caratteristiche dell'occupazione, la maggioranza dei qualificati riveste una posizione lavorativa da dipendente (85,6%), mentre l'8% è autonomo e il 6,4% ha un contratto atipico.

La forma contrattuale più diffusa tra i lavoratori dipendenti è l'apprendistato: quasi il 35% dei maschi e oltre il 39% delle donne sono apprendisti. Un quarto dei dipendenti ha un contratto a tempo determinato. Ciò conferma che l'ingresso nel mercato del lavoro anche per i qualificati è segnato quasi generalmente da rapporti di lavoro instabili. Ha un rapporto da dipendente a tempo indeterminato circa il 28% dei maschi e il 23% delle donne, percentuale per entrambi i sessi inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione.

Relativamente alla soddisfazione per il lavoro svolto, si evidenziano giudizi molto positivi (il 78% esprime una valutazione tra 8 e 10), soprattutto da parte dei qualificati delle agenzie formative. Inoltre, due ragazzi su tre ritengono che la formazione ricevuta sia stata un requisito indispensabile per svolgere il proprio lavoro. Anche in questo caso maggior gradimento viene espresso dai qualificati presso le agenzie formative.

Circa il 60% degli intervistati afferma che il lavoro ottenuto è coerente in tutto o in parte con il corso di qualifica professionale che ha frequentato. Esiste tuttavia una cospicua minoranza (39,8%) che percepisce un disallineamento. Circa l'83% rifarebbe la scelta di iscriversi ai percorsi IFP e, in una scala da 1 a 10, il voto medio che danno all'esperienza formativa svolta è di 8,4.

Subito dopo la qualifica, un giovane su 3 continua a formarsi, soprattutto nei IV anni di IFP e, con percentuali più contenute, nella scuola secondaria di II grado. I motivi sono per lo più "occupazionali", legati alla convinzione di poter trovare un lavoro migliore con un altro diploma (31%), anche se risulta pure ampia la quota di intervistati che fornisce ragioni più "motivazionali", legate alla ritrovata voglia di studiare (29%). A distanza di tre anni, diminuisce di 3 punti, invece, la quota di giovani che troviamo ancora nei percorsi di studio (6,6%), due terzi dei quali all'Università.

La filiera della IFP si conferma come un canale efficace nel rispondere ad una duplice funzione: di professionalizzazione per coloro che scelgono "vocazionalmente" di formarsi per una specifica figura professionale e che puntano ad un più veloce inserimento nel mondo del lavoro; di ri-motivazione e recupero all'apprendimento per coloro che preferiscono modalità formative basate sull'esperienza, la pratica, la laboratorialità e lo stage.

UFFICIO STAMPA ISFOL

Tel. 06.85447597-656

3473773226

stampa@isfol.it